

PIANO DI RIPRISTINO

DGRV 26 settembre 2006, n° 2966

n. 13010308

PROVINCIA DI VICENZA

COMUNE DI SANDRIGO



Impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi

Via Astico, 1

36066 Sandrigo (VI)



analytical

Partnership Ambientale



Piano di Ripristino
Rif. interno n. 13010308
DGRV 26 settembre 2006, n° 2966



SOMMARIO

1. PREMESSA.....	4
2. DESCRIZIONE.....	4
3. RIPRISTINO DELL' AREA	4
4. VERIFICA DI CONTAMINAZIONE	5
5. RIASSETTO DELL'AREA	6

1. Premessa

Il piano di ripristino ambientale individua gli interventi che il gestore dell'impianto deve effettuare per il recupero e la sistemazione dell'area nella fase di post-chiusura.

Gli impianti oggetto di valutazione consistono in sistemi di mulini, vagli e nastri trasportatori per il trattamento del fresato di asfalto. Nell'area sono poi già presenti degli impianti per la lavorazione degli inerti e per il confezionamento del conglomerato bituminoso.

2. Descrizione

All'interno del sito è possibile individuare il mulino per la frantumazione del materiale lapideo, un impianto per il trattamento del rifiuto fresato di asfalto (codice CER 17 03 02) già autorizzato e un altro per cui si richiede l'autorizzazione, l'impianto per il confezionamento del conglomerato bituminoso e quello per la produzione di fresato misto a calce o del fresato misto a cemento, nonché l'impianto di depurazione con annesse vasche di essiccazione fanghi e vasca di lagunaggio.

Il cantiere è provvisto di aree delimitate dove vengono effettuate operazioni di messa in riserva e di recupero dei rifiuti conferiti all'impianto.

Queste zone sono provviste di pavimentazione e dotate di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento.

Nella zona di entrata dell'impianto è installata una pesa con vicino un edificio ad un piano per le procedure di accettazione dei carichi in entrata.

Il sito in oggetto è per la maggior parte occupato dai cumuli di stoccaggio del materiale lapideo proveniente dall'attività estrattiva dell'azienda e dalle lavorazioni di lavaggio, macinazione e selezione.

Tra i cumuli è presente la rete di transito degli automezzi e delle macchine operatrici, che non presenta pavimentazione fissa, quale cemento o asfalto, ma uno strato di materiale stabilizzato per migliorare il transito durante le situazioni di pioggia.

Il sito è delimitato su tre lati da una recinzione metallica e una siepe sempreverde, due cancelli di accesso sono presenti sul lato nord e danno su Via Astico mentre sul lato ovest è delimitato dall'argine del fiume Astico.

Nei pressi del cancello più ad est si trova l'impianto di depurazione delle acque con annesse vasche di essiccazione e lagunaggio.

Non sono presenti, al di fuori di quello che è stato appena descritto, altre strutture o impianti.

3. Ripristino dell' area

Nel caso di dismissione dell'impianto, il gestore dovrà ripristinare l'area secondo la destinazione d'uso richiesta.

Dal cantiere saranno asportati i cumuli di materiale lapideo di diversa granulometria prodotti dall'attività del mulino. Tale materiale potrà essere direttamente utilizzato dall'azienda in opere di costruzione o venduto a terzi fino ad esaurimento, oppure spostato in altra sede.

Il mulino con annessi vagli e nastri trasportatori verrà demolito e le sue componenti inviate al recupero. L'impianto di trattamento a servizio della messa in riserva B è mobile, dunque può essere facilmente rimosso dall'area in cui è installato. I cassoni costituenti la messa in riserva B possono essere caricati su camion e portati presso altra sede o avviati al recupero, essendo interamente composti da metallo.

L'impianto destinato a trattare il rifiuto della messa in riserva A, l'impianto per il mescolamento della Materia Prima Secondaria con la calce e il cemento e l'impianto di produzione del conglomerato bituminoso saranno interamente smantellati permettendo il recupero e/o la vendita dei vari componenti (mulini, vagli, nastri trasportatori, forno essiccatore, miscelatori).

Le strutture in calcestruzzo verranno abbattute e, previa analisi di classificazione di rifiuto, verranno avviate al recupero/smaltimento.

La struttura in metallo posta a copertura della messa in riserva A verrà demolita e avviata al recupero.

Nella zona di messa in riserva si presume che, a dismissione dell'impianto, i rifiuti siano stati esauriti. In caso contrario dovranno essere prelevati e portati in un altro impianto di trattamento.

La Materia Prima Secondaria che non dovesse essere utilizzata dall'azienda o venduta, e ancora presente nelle aree di stoccaggio al momento della chiusura del cantiere, verrà asportata e stoccata in altro sito.

A seguito dello smantellamento dell'impianto di depurazione le vasche di essiccazione saranno svuotate dal limo residuo, attualmente trattato come rifiuto CER 01 04 12. Le aree destinate all'essiccazione dei fanghi di depurazione non presentano strutture in metallo o calcestruzzo ma solamente terrapieni per la delimitazione delle tre vasche (due di essiccazione e una di lagunaggio).

4. Verifica di contaminazione

In seguito all'eliminazione delle strutture dell'impianto, si procederà a una verifica dei comparti ambientali che possono essere stati coinvolti dall'attività di recupero.

La situazione post dismissione degli impianti sarà monitorata attraverso delle indagini concentrate nel comparto sottosuolo, effettuando dei campionamenti del terreno tramite carotaggi.

Il piano di campionamento sarà effettuato secondo quanto segue:

- prelievi di terreno nelle zone di movimentazione delle macchine operatrici, verificando l'assenza di idrocarburi derivanti da accidentali perdite dei serbatoi;
- prelievi di terreno nei pressi delle zone di messa in riserva dei rifiuti con controllo dei parametri per la classificazione della tipologia di destinazione d'uso dell'area;
- prelievi di terreno nei pressi dell'area ove sono collocati i silos di stoccaggio del bitume e del conglomerato bituminoso, verificando in particolare l'assenza di idrocarburi;
- prelievi di terreno nelle zone di scolo delle acque meteoriche con controllo dei parametri per la classificazione della tipologia di destinazione d'uso dell'area.

In caso si riscontro del superamento dei limiti fissati, si procederà alle operazioni di bonifica ai sensi delle normativa in materia vigente.

Gli altri comparti non necessiteranno di verifiche analitiche in quanto gli impatti che l'attività produce e il rischio di contaminazione non sono significativi.

5. Riassetto dell'area

A seguito delle verifiche per escludere le possibili contaminazioni del comparto sottosuolo verranno poste in essere le operazioni necessarie al riassetto dell'area. Tali operazioni saranno dettate dalla destinazione d'uso dell'area che si intende avere.

Considerata la natura del sito e la vicinanza al fiume Astico la superficie potrà essere destinata ad area verde, scarificando lo strato superficiale di terreno che si è compattato negli anni ed eliminando le corsie della rete di viabilità interna e le aree pavimentate.

Successivamente potrà essere messo a dimora il tappeto erboso unitamente a piante pioniere autoctone.